
#INSIDE

Dentro le mostre.

28 febbraio ore 19:00
GIULIA PRINCIPESSA DI NAPOLI

Concerto a cura del Centro di Musica Antica Pietà
de' Turchini nell'ambito della mostra *Donne nella
Napoli spagnola. Un altro Seicento*

Gallerie d'Italia - Napoli
Via Toledo, 177

a cura della

 **Fondazione
Pietà de' Turchini**
CENTRO DI MUSICA ANTICA

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'
ITALIA
NAPOLI



INTESA  SANPAOLO
BANKING PREMIUM PARTNER



GIULIA. PRINCIPESSA DI NAPOLI

Laura Zecchini *soprano*

Talenti Vulcanici

Hermine Horiot *violoncello*

Giovanni Bellini *liuto*

Federico Bagnasco *contrabbasso*

Stefano Demicheli *clavicembalo e direzione*

Angela Di Maso *drammaturgia*

Giuliana Carbone *voce narrante*

Paologiovanni Maione *consulenza musicologica*

Pier Carmine Garzillo, Marianna Fasolino *trascrizione partiture*

Costumi a cura della Sartoria Sociale Exito - Coop. Esserci

in coproduzione con **Mordente Maghini Young Festival**

prima rappresentazione assoluta

Programma

Angela di Maso

"Giulia de Caro: la voce che sedusse Napoli"

Monologo in racconto su commissione Pietà de Turchini/Festival Mordente (2025)

Apertura: un'ombra tra i vicoli

Giovanni Battista Cicinelli principe di Cursi (1609 - Grottaglie 1679)

O qui sta il punto

Cantata per voce e basso continuo

Quadro primo: una seconda nascita

Aspettatemi, sentite

Cantata per voce e basso continuo

Quadro secondo: Dai bordelli al teatro, la Ciulla diventa impresaria

Sciolt'in lagrime

Cantata per voce e basso continuo

Consigliato dal duolo

Cantata per voce e basso continuo

Quadro terzo: Una puttana non può diventare onesta

Deh, miratemi, rispondetemi

Cantata per voce e basso continuo

Era de' fiori la stagione ridente

Cantata per voce e basso continuo

Chiusa: La storia infinita

Claudio Monteverdi (Cremona 1567 - Venezia 1643)

Quello sguardo sdegnosetto

Cantata per voce e basso continuo

Ciaccona Medley – cover su temi antichi

Cantata per voce e basso continuo

Note di sala

Paologiovanni Maione

Turbamento e fascinazione: Giulia de Caro e il suo corpo eloquente

Cominciò a recitarsi in musica, quest'anno come dall'anni passati, da tempo del governo del conte d'Oñatte in qua, la compagnia detta di *Febi armonici*, ed una commediante di essa, ch'è Ciulla de Caro, publica puttana, andò tutto il giorno al passeggio in una sua propria carrozza, assai ricca così di cavalli come della stessa carrozza, vestita del modo come doveva essere vista sulla scena, con ricche vesti e cappello con folte penne di colori e col bastone in mano, facendosi vedere comandando i cuori delli effeminati amanti e pigliando nuovi clienti.

La morbosa attenzione del *cronista* Fuidoro, per la discussa stella dell'alcova e della scena partenopea, dà conto di un fenomeno che destò non poco interesse, e sgomento, nella seconda metà del Seicento nella terra della sirena. Ammaliatrice e stratega come poche, Ciulla inizia la sua lotta pubblica rincorrendo un'indipendenza e un'onorabilità non concessale dagli umili natali contando sulle proprie forze e le proprie strabilianti doti di amante e attrice-cantante. Un connubio sulfureo che da sempre accompagnava le donne della scena sempre in bilico tra immoralità e professionalità; mercenarie a tutto tondo faticano a conquistare un ruolo sociale da più parti osteggiato ma assai blandito da un esercito di uomini scossi da eccessi ormonali e "appassionati" di spettacolo.

Nata nell'affollata insula della Pignasecca il 13 luglio 1646, ben presto iniziò a comprendere che poteva contare solo su se stessa valorizzando, e monetizzando, tutto quanto era in suo possesso: attraverso le virtù del suo corpo *eloquente* avvia una doppia carriera che la vedrà appellata come «comediante cantarinola armonica, puttana» nelle cronache del 1671 allorquando andava realizzando, gradualmente e tenacemente, il suo progetto di sdoganamento per una vita all'insegna del rispetto e della riservatezza.

Prima della sua ascesa sulle tavole del Teatro di San Bartolomeo di Napoli, restano in ombra molti snodi della sua vita come quello della formazione di cantante che con molta probabilità avvenne nel corso del suo allontanamento dalla capitale meridionale, per i troppi scandali suscitati, quando riparò a Roma, luogo dal quale rientrò nel '69 in forze nella compagnia diretta dall'impresaria, e canterina, Cecilia Siri Chigi, la cui biografia non doveva essere dissimile da quella di Giulia, qui coinvolta in ruoli di secondo piano. La pratica armonica non la distrasse comunque da quella del meretricio continuando ad intessere una fitta rete di rapporti amorosi con un coté aristocratico prestigioso, munifico, influente, che le permetteva una vita assai agiata e spudorata:

[...] Sua Eccellenza [il viceré Antonio Pedro Sancho Dávila y Osorio marchese di Astorga] si mostra largo col signor Prospero Barigiani [Parisani marchese di Caggiano] suo conoscente in Roma, quale trionfa con grossi guadagni, e spende allegramente con la signora Ciulla di Caro, che tiene tre amanti: il signor Prospero Barigiani, il duca della Regina [Fabio Il Capece Galeota], nipote del regente Galeota, che sono li correvi, e don Giovanni Cicinelli, figlio del principe di Cursi, suo favorito senza spesa. Questa dama è arbitra in Napoli in questo tempo, ed ha fatto fare togati, auditore di provincia ed altri officii regi, ed anco maestri della Nunziata.

Un *entourage* che la sostenne strenuamente nell'ardita avventura di impresaria del San Bartolomeo dal 1673 al 1675 sia esponendosi pubblicamente sia investendo con "carate segrete" nella pericolosissima industria dello spettacolo, il noviziato negli affari teatrali avviene gradualmente, ma per certi versi fulmineamente, per tappe d'avvicinamento al ruolo di primadonna e organizzatrice: il coronamento di un percorso esemplare, i cui primi cimenti restano misteriosi e probabilmente da ricercare in quegli anni in cui all'attività di "donna di vita" abbinava quello di canterina e attrice di strada, reclutando avventori per ciarlatani e cerusici di dubbia fama in largo di Castello, culminava con "gesti" che rivoluzionarono la vita spettacolare cittadina.

Se l'industria del *piacere* aveva provveduto a farle introitare cifre da capogiro, le case di tolleranza gestite dalla temeraria imprenditrice fruttavano non poco – Ciulla "amorevolmente" provvedeva a contrattualizzare e fornire di opportuno corredo le proprie operaie del diletto («Una cammisa sottile de Cambraia, quattro salvietti de damaschino, uno paro de Calzette de filo, otto moccatori d'orletta, Tre Coscini di tela sottile, Due para de polsi con pietrilli, tre salvietti per creati, Uno paro de braccialetti de granate a due file grosse, tre para de scarpe, [...] corpetto de saya, tre Cammised'orletta con petrilli e Uno ventaglio de transfuro») –, la scena la vide spudorata promotrice di forze locali, sovvertendo l'andazzo dell'offerta rappresentativa fondata sull'esecuzione dei repertori d'importazione, e di scritturare per la piazza partenopea un prestigioso musicista forestiero per produrre nuove partiture.

Furono stagioni che scompaginarono un sistema e provvidero a inaugurare il nuovo corso della scena napoletana, i viaggi intrapresi per formare le compagnie sono accompagnati da incredulità e stupore per la *grandeur* dei treni degni di una "regina", nel 1675

partì da Napoli Ciulla di Caro alla volta di Roma, e fu accompagnata da gran numero di carrozze a quattro, et anco porta comitiva di 22 persone armate, tra quali un suo musico eunuco e uno sgherro o smargiasso. Ha portato seco buona somma di doble e 15 mila ducati di lettere di cambio; è pasteggiata et alloggiata da Capua sin dentro Roma a spese delli amanti.

Nel pellegrinaggio artistico garantisce nomi altisonanti al palcoscenico e un musicista di vaglia come Pietro Andrea Ziani – poi dal 1680 maestro della Cappella Reale – coinvolgendo tra le maestranze presenti in città Andrea Perrucci, intellettuale e uomo di teatro, e Francesco Provenzale, affermato compositore di formazione partenopea e già addentro alle "cose" operistiche.

È grazie alle partiture sopravvissute che si riesce a ricostruire il profilo artistico della de Caro da più parti vilipeso da un'informazione malmostosa, capeggiata dall'accidioso Fuidoro, e da un severo *pamphlet* a firma di Antonio Muscettola duca di Spezzano che girò manoscritto anche fuori dal regno dal titolo *Il bordello sostenuto*.

Il magistero attoriale-canoro di questa sirena trova nel complesso progetto approntato da Perrucci e Provenzale per *Difendere l'offensore, ovvero La Stellidaura vendicante* un eloquente esempio capace di fugare qualsiasi perplessità sull'inadeguatezza della virtuosa. Il *melodrama* fu allestito nel settembre del 1674, prima di comparire al San Bartolomeo l'anno successivo, presso la dimora del principe di Cursi, casa ben nota all'imprenditrice, per un debutto ad alto tasso di "segni" capaci di lumeggiare gli intricati rapporti amorosi tra la diva e gli uomini di casa e non solo. Salvato il paventato boicottaggio della corte con un *diplomatico* gesto del nobile ospite prontamente registrato dalle cronache –

Dal principe di Corsi Cicinelli fu fatta rappresentare una commedia a Mergogliano in musica nella sua casa, che ivi tiene piggiolata, e vi invitò il viceré, cavalieri e dame: queste signore ricusando d'andarci, scusandosi che in quella casa non vi era persona che dovesse decentemente riceverle (mentre la principessa delle puttane Ciulla de Caro era capo di quelle recitanti), egli fece un'azione nobile di pacificarsi con la sua moglie – donandoli una grossa somma di molte centinaia di ducati – con la quale da molti anni non faceva vita, e la portò a ricevere le dame. Sua Eccellenza assisté due ore e fu finita alle quattro di notte.

–, l'opera rivelò l'indiscutibile talento della discussa Ciulla capace di gestire la scena e il personaggio con grande professionalità, il testo e la musica, com'era consuetudine, venivano orditi in virtù delle capacità dell'artista e qui la cantante è tenuta a pulsare tutte le corde non solo musicali ma anche performative con tutti quegli "appuntamenti" scenici cari alla drammaturgia barocca. Duelli, travestimenti, deliri, furori, contemplazioni, torpori inanellano una narrazione avvincente ricca di colpi di scena e di appuntamenti vocali di notevole complessità sia tecnica che espressiva.

La fascinazione di questa donna al culmine del proprio percorso è anche tratteggiata nelle pregevoli cantate del principe Giovanni Cicinelli, carte pentagrammate testimoni dell'abilità tecnica e fascinatoria legata alla trasmissione degli affetti in pagine tese a "giocare" con occorrenze care all'immaginario poetico del tempo ma anche a ironizzare sulle critiche avanzate da un mondo "misogino" e ostile in *Aspettatemi, sentite*:

[...]

Di lì a poco – nel 1676 – deflagra in un nuovo eccesso sposando un giovinetto dabbene dando ulteriore scandalo sconvolgendo consuetudini e regole: a congiungere i due sposi – separati e "sepolti" in romitaggi affinché non si consumasse l'imeneo – sarà la clemenza del viceré che accoglierà la supplica dell'ormai vittoriosa Giulia che onusta di ricchezze si trasferisce nella sua residenza di Capodimonte lontana da chiassi e mondanità per vivere, accanto allo sposo, nell'oblio totale, interrotto solo, ancora una volta, dalla maldicenza cronachistica in occasione della sua morte quando Confuorto registrava nel novembre del 1697 che:

domenica è morta nel casale di Capodimonte, ove abitava col suo marito [Car]Luc[c]io Mazza sin dal tempo che si maritò, la famosa un tempo puttana e cantarina Giulia di Caro, che, pria di maritarsi, fu il sostegno del bordello di Napoli con suo grandissimo proveccio (essendo stata, dopo che si maritò col Mazza, persona assai civile, molto onesta e dabbene), ed ha lasciato ricca facoltà, ascendente a molte decine di migliaia di scuti, non vi essendo altri che l'unica figliuola procreata col detto suo marito, d'età nubile. Ed è stata sepolta miserabilmente nella parrocchia del sudetto casale, solo con quattro preti, una che a tempo del suo puttanesimo dominava Napoli. *Et sic transit gloria mundi!*

Laura Zecchini

Ha conseguito il Diploma Accademico di II livello in Canto lirico presso il Conservatorio Maderna-Lettimi di Cesena sotto la guida di Alda Caiello, con la quale si è specializzata in particolare nel repertorio contemporaneo, e attualmente è iscritta al biennio di Canto Rinascimentale-Barocco con Gabriele Lombardi. Ha inoltre studiato con Monica Bacelli, Silvia Frigato, Leonardo Cortellazzi, Anna Bonitatibus, Claron McFadden e molti altri.

Parallelamente, continua a coltivare il suo interesse per il pop e il musical, e canta in un trio che esegue musica tradizionale irlandese e canzone d'autore italiana. Nel 2022 ha debuttato come protagonista nell'opera da camera *Between Mirrors* della compositrice Sara Stevanović in occasione del 47° Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, diretta da Francesco Bossaglia e ha preso parte alla produzione dell'opera *Suor Angelica* di G. Puccini sotto la regia di Alfonso Antoniozzi. Ha eseguito *Tehillim* di S. Reich diretta da Andrea Cappelleri. Nel 2023 ha debuttato come *Governess* nell'opera *The turn of the screw* di B. Britten presso il Teatro Ariosto di Reggio Emilia diretta da Francesco Bossaglia con regia di Fabio Condemi, e come *Bastienne* in *Bastien und Bastienne* di W. A. Mozart al 48° Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano diretta da Tito Ceccherini.

Nel 2024 ha debuttato come *Belisa* nell'opera radiofonica *Don Perlimplin* di B. Maderna presso il teatro Bonci di Cesena diretta da Andrea Cappelleri, ha inciso con la casa discografica Tactus la nuova opera di Riccardo Perugini *Il pellegrino del nulla*. Ha collaborato inoltre con il FontanaMix Ensemble per una serie di concerti dedicati a Purcell e Sariaaho ed è stata solista nella nuova opera di Danilo Comitini *Dilexi*, commissione Ravenna Festival 2024. Ha cantato inoltre in *Arianna* e *il Minotauro*, melologo di Silvia Colasanti, per il festival Rossini open di Lugo, diretta da Paolo Marzocchi. Ha vinto il secondo premio al 13° Concorso Barocco "Francesco Provenzale" presso il Centro Pietà de' Turchini di Napoli, e ha vinto una Masterclass con Anna Bonitatibus alla 15° Cesti Competition.

Nel 2025 è stata protagonista della nuova opera *My name is Floria* di Virginia Guastella, produzione ERT a Reggio Emilia, diretta da Marco Angius e con la regia di Luigi De Angelis (*Fanny & Alexander*), e ha interpretato *Rut* nella nuova opera *Rut, Raccolti di Speranza* di Marianna Acito al Ravenna Festival, al Festival di musica sacra di Pordenone e al Pergolesi Spontini di Jesi. Ha lavorato come cover nel ruolo di Dorinda nell'*Orlando* di G. F. Haendel per la trilogia d'Autunno al Teatro Alighieri di Ravenna diretta da Ottavio Dantone con regia di Pier Luigi Pizzi.

Nel 2026 eseguirà lo *Stabat Mater* di Pergolesi con I Virtuosi italiani, prenderà parte a due concerti, uno a Fondazione Pietà dei Turchini di Napoli e uno all'Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma, in cui eseguirà sei cantate inedite per soprano del compositore napoletano Giovanni Cicinelli con l'ensemble Talenti Vulcanici. Eseguirà inoltre *Après Tout* di Fabien Levy in prima assoluta italiana al Teatro Comunale di Modena con la Wunderkammer Orchestra diretta da Mattia Dattolo.

Talenti Vulcanici

Nato nel 2011, si distingue per la sua vocazione alla riscoperta e alla valorizzazione di repertori musicali poco noti o dimenticati. Erede della tradizione pionieristica della Fondazione Pietà de' Turchini ha fatto della divulgazione musicale il suo *leitmotiv*, avvicinando il pubblico napoletano e non solo a pagine musicali di grande valore intrinseco, spesso ingiustamente relegate nell'oblio.

L'ensemble si muove con disinvoltura tra epoche e generi, spaziando dalla musica sacra e profana della scuola napoletana a brani di repertorio classico, moderno, dialogando con il teatro e la drammaturgia contemporanea. La sua cifra stilistica, caratterizzata da un sapiente equilibrio tra rigore filologico e fantasia interpretativa, è stata ben sintetizzata dal compositore Fabio Vacchi, che ha collaborato con il gruppo:

“L'aspetto più straordinario è forse la compresenza di rigore e fantasia, di approfondimento e capacità di comunicare emozioni. Il che li rende pregevoli non solo nel barocco, ma anche nel classico, nel moderno, e nel postmoderno”.

Ha calcato i palchi di prestigiosi festival in Italia e all'estero, tra cui la Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi, i Concerti del Quirinale, l'Accademia Musica Antica Milano, Muse Salentine, Oude Muziek Utrecht, Collegium 1704 e Collegium Marianum di Praga, il Festival Barocco Alessandro Stradella, lo Stockholm Early Music Festival, Napoli Teatro Festival, Ravello Festival, Festival Wunderkammer e il Festival Entroterre.

Ha inoltre collaborato con Christophe Rousset, quale direttore ospite.

Nel 2019, Talenti Vulcanici ha ricevuto il Premio Franco Abbiati come “miglior iniziativa musicale”. La giuria ha premiato “il suo innovativo progetto di formazione e valorizzazione dei giovani talenti, ideato da Federica Castaldo con la consulenza musicologica di Paologiovanni Maione e il management di Marco Rossi. Sotto la guida musicale di Stefano Demicheli e la supervisione di tutor specializzati, i giovani musicisti partecipano a un percorso residenziale che li prepara ad affrontare le sfide del mondo professionale”.

L'attività discografica dell'ensemble è altrettanto ricca e prestigiosa. Per molti anni ha inciso per l'etichetta Arcana del gruppo Outhere, dando vita a una collana dedicata a Napoli e al suo patrimonio musicale, impreziosita dalle fotografie di Mimmo Jodice. Dal 2024 invece, i suoi dischi vengono pubblicati dell'etichetta Turchini Records. Dal 2021, le produzioni audiovisive di Talenti Vulcanici sono fruibili su diverse piattaforme digitali nazionali e internazionali, tra cui RaiPlay, Stingray Classica e TotalBaroque, oltre che sui canali televisivi Rai 5 e Sky Classica HD e sulle frequenze di Rai Radio 3 e RadioFrance.

Stefano Demicheli

Stefano Demicheli è clavicembalista, organista e direttore d'orchestra di fama internazionale. Allievo di Ottavio Dantone, ha completato la propria formazione con Emilia Fadini, Lars-Ulrik Mortensen, Lorenzo Ghielmi e Jean-Claude Zehnder. Giovanissimo ha avviato una brillante carriera collaborando con alcuni tra i più importanti ensemble barocchi, tra cui Il Giardino Armonico, Accademia Bizantina, Freiburger Barockorchester, Concerto Köln e Tafelmusik Baroque Orchestra.

Ha lavorato con direttori di primo piano come Claudio Abbado, Riccardo Chailly, Giovanni Antonini e Ivor Bolton. Scelto personalmente da René Jacobs come assistente – incarico ricoperto per quasi dieci anni – ha partecipato a importanti produzioni operistiche in tutta Europa, affermandosi come maestro al cembalo e preparatore vocale di riferimento.

Negli ultimi anni ha intensificato l'attività direttoriale, ottenendo ampi consensi di pubblico e critica, in particolare con la direzione del *Giustino* di Vivaldi all'Innsbrucker Festwochen der Alten Musik. È stato direttore principale di Academia 1750 a Barcellona ed è attualmente direttore musicale di Talenti Vulcanici a Napoli. Dal 2025 succederà a Sergio Balestracci alla guida del coro *La Stagione Armonica* di Padova.

Parallelamente all'attività concertistica, svolge un'intensa attività didattica ed è regolarmente invitato a tenere masterclass in ambito internazionale, tra cui McGill University, Tafelmusik e il Festival di Musica Antica di Urbino (FIMA).

Angela Di Maso

Angela Di Maso, napoletana, laureata in Filosofia è drammaturga, regista, giornalista e musicista-pluristrumentista specializzata in «Semiotica, Canto e Direzione di Musica gregoriana». Nel 2017 pubblica *Teatro* (Guida editore), raccolta di 10 testi teatrali, arricchiti da una prefazione di Pupi Avati e una introduzione di Enzo Moscato. *Teatro* vince il prestigioso *Premio Nazionale 'Franco Enriquez' per la migliore drammaturgia contemporanea italiana*. Ha collaborato con il regista cinematografico Pupi Avati alla sceneggiatura di "Una festa da ballo". Ha ricevuto i seguenti premi, menzione speciale e segnalazioni per la "Migliore Drammaturgia Italiana": Sipario – Fondazione Carlo Terron, 2019; Tragos - Concorso Europeo per il Teatro e la Drammaturgia dedicato alla memoria di Ernesto Calindri, 2019; Salvatore Quasimodo, 2017; Alessandro Fersen, 2017; Ruzzante, 2017; Donne e Teatro, 2015; Annibale Ruccello, 2014; Avamposti d'autore, 2013; La mia poetica, sulla drammaturgia contemporanea, 2011; Fabrizio Romano, 2009.

Istituzioni Teatrali, Universitarie e Festival hanno dedicato giornate di incontri e studi dedicati alla sua poetica teatrale: Università di Catania, con workshop; *Opera Pop Culture – Festival di Letteratura e Teatro – Università Polacca*; *Università di Craiova – Romania*; *Festival Internazionale del Fantastico di Ferentillo*; Procida Film Festival; Teatro Eliseo di Roma; Mag Festival Teatrale di Pescara; Festival dell'Eccellenza femminile di Genova; Università degli studi di Napoli "Federico II"; Università degli studi di Roma "Tor Vergata"; Università degli studi "Suor Orsola Benincasa"; Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara.

I suoi testi sono stati tradotti in lingua inglese, olandese, polacca e rumena. I suoi spettacoli sono rappresentati sia in Italia, sia all'Estero. Lo spettacolo "Albino e Plautilla" è stato trasmesso da RAI5. Nel 2022 pubblica il testo teatrale BRUTTA (Divergenze edizioni). BRUTTA vince il *Premio Sipario per la migliore drammaturgia contemporanea italiana*.

Testi delle cantate

O qui sta il punto

O qui sta il punto,
cominciamola a discorrere.
Sempre volete voi l'alma soccorrere
ma quel felice dì non è mai giunto.

Un debitor ch'è scaltro
se a caso un dì nel creditor s'affronta
mille guai gli racconta,
dice: poi ci vedrem domani o l'altro.
Ond' il buon creditor gli crede assai
ma il giorno del pagar non vede mai.

Così voi mi rassemblete
un astuto debitore
che di giorno in giorno al core
i contenti prolungate
né mai giungon le querele
che del mio servir fedele
la dovuta mercè già mai non spunto.

Da nemico possente assediato,
il popolo pisano con brama
impaziente il soccorso attendea
ma sempre invano si rese alfin
e' l' terzo dì trascorso della resa
dì lui giunse il soccorso.

Così voi soccorrete
il mio cor che langue oppresso,
giusto giusto il giorno istesso
in cui morto lo vedrete
e' l' soccorso ch'ebbe Pisa
a me par ch' in quella guisa
sarà quello ch' a me darete appunto.

Aspettatemi, sentite

Aspettatemi, sentite.
Vuò cantar a mio capriccio
già che voi così volete
non sarà come credete
ma il silentio un po' soffrite.
Aspettatemi, sentite.

È viltà d'un cor gentile
il seguir beltà vagante
s'adorar bella incostante
è sol proprio d'alma vile.
La beltà senza fermezza
è una notte senza lume,
è un augel che non ha piume,
è una gemma che si sprezza.

Ma piano, non più,
che già v'ho inteso,
qui servir vi potete a vostra posta,
già che bizzarro stil udir ambite.
Aspettatemi, sentite.

Bell'humor ch'ha la mia dama
vuol ch'io servi e mi discaccia,
vuol di più che non mi spiaccia
ch'io l'adoro e mi diss'ama.

S'io m'inchino ella mi sprezza
s'io la fuggo ella mi chiama
e se aspiro a sua bellezza
vuol far pompa che non m'ama.

Basta non più ciarlare,
già so che v'è tra noi chi va dicendo
questo stil non fa per me
flebil note in tuon cromatico
mi sariano sol gradite.
Aspettatemi, sentite.

Da vostri bei rai
mie fulgide sfere
se ben sete nere
già vinto restai.
Hor vinto da pene
s'avanzi il dolore
al misero core
da vostre catene.

Ma se d'arie così varie
non v'appaga il bel tenore
vi darà forse all'humore
d'applaudire il mio silentio,
vanne o voce io ti licentio.

Sciolt'in lagrime

Sciolt'in lagrime, lumi e'l piè ristretto
fra le ritorte d'una ria priggione
per cui cruccioso ogn'hor viv'il suo petto
la doglia palesò nobil Garzone.

Ostinate mie catene
quando mai vi spezzarete.
Le durezza delle pene
da quel barbaro apprendete.

A colmarmi il cor d'affanni
sempre fu fortuna immota
et estatica a' miei danni
ferm'il piede in su la ruota.

Mi spogliano del padre,
di libertà, di regno
onde il dolore,
tirannizand'a suo volere il core,
viver mi fa sì stupid'e sì lasso
ch'ombra tra l'ombre e son fra sassi un sasso.

Consigliato dal duolo

Consigliato dal duolo
a sfogar le sue pene all'aria al vento,
posto in non cale del velloso armento
la vegliante custodia, un dì Fileno
steso tra verdi prati, in molle seno,
ove chiaro ruscel smalta i suoi argenti,
in querula armonia snodò gl'accenti.

All'horror di cielo irato
suol succeder il sereno
e del verno più gelato
fassi herede april ameno.

Deh moviti a pietà de miei martiri
Filli se nel tuo sen pietà soggiorna
cuor di tigre a guancia adorna mal s'accoppia.

I miei desiri,
nel benigno girar de tuoi bei lumi,
trovan'il centro ch'aspirare al cielo
ove le gratie sue comparta amore,
e temerario il volo né si permette
a un Icaro di duolo.

Se degl'occhi i raggi
alquanto fisserai ver questo seno
dileguati in un baleno
vedrò i nemi del mio pianto.

Di tue luci alme serene
le ridenti cinsure
ponno dar calme sicure
alla naufraga mia speme.

Tacque Fileno alfin perché s'avvide
errar senza consiglio il dubbio armento
e cangiarsi in delirio il suo lamento.

Deh miratemi, rispondetemi

Deh miratemi,
rispondetemi,
compatitemi.
A tanta bellezza
non lice l'orgoglio,
scemate l'asprezza
più dolce vi voglio.

Gradite pur gradite o luci belle
la mia servitù.
Miratemi una volta e poi non più.

S'io piango con humil accento
son certo che spiego
le lagrime al vento.

Ch'io mi quereli invano,
che voi siete un'infida
io già lo so.
Rispondete e poi ditemi di no.

Già so che godete
vedermi patire
ma s'io vuò morire
Che gloria n'havete.

Siate meco crudeli,
compatitemi almen, che mal vi fa
se mi contento amar la crudeltà.

Era de fiori la staggion ridente

Era de fiori la staggion ridente,
prima figlia del verno amor degl'anni.
Spiegar di molli i vanni
dell'Aurora nascente,
Zefiro salutava i primi albori.
De fiori di tesori
arricchivansi i campi
et ogni rio co'l rogo mormorio
invitava gl'armenti
ad assaggiar i suoi fugaci argenti.

Quando Tirsi addolorato
ad un faggio appoggia il lato,
senza speme di gioire
dissacerba così l'aspro soffrire.

Cangia il tempo le vicende,
gira sorte la sua ruota.
m'a' miei danni sempre immota,
alle gioie il piè sospende.

Hor ch'il ciel si rasserenà
e gioisce ogn'elemento,
si rinnova il mio tormento
e rinasce la mia pena.

Mira o Filli homai deh mira
come godono le belve.
Siegue il toro infra le selve
la giovenca e non s'adira.

Alla candida compagnia
il colombo appresso va.
Trova il capro anco pietà,
amator di simil agna.

Io sol misero sospiro,
calamita del cordoglio.
Del tuo volto il fier orgoglio
rimirando ogn'hor deliro,
io sol misero sospiro.
Voleva più dir ma l'interruppe il canto
alto letargo, onde disteso al suolo
diè tregua il sonno all'angoscioso duolo.

Gallerie d'Italia - Napoli
Via Toledo, 177

Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti

GALLERIEDITALIA.COM

**GALLERIE D'ITALIA
NAPOLI**



INTESA  SANPAOLO
BANKING PREMIUM PARTNER